

## Noterelle scolastiche

### Gridi di dolore

L'appello lanciato da queste colonne al pubblico, perché si fosse fatto collaboratore assiduo ed efficace per mettere a nudo le piaghe che affliggono la scuola primaria, è stato accolto con favore e lo attesta il cumulo di lettere e di biglietti che la posta ci ha portato e ci porta ancora.

Avevamo l'intenzione di rendere manifesto l'intimo pensiero del pubblico che pareva noi curarsi delle miserie della nostra scuola, volevamo che si pronunziasse la pubblica opinione sullo stato di fatto in cui versa la scuola elementare, che dicesse quale meta, quale indirizzo vuole che abbia perché sia utile nella vita, e che il pubblico genuino giudicasse serenamente e inappellabilmente l'opera degli amministratori odierni che a parer nostro invece di contribuire, anche in minima misura, a riparare ai danni dell'oscitanza, della malevolenza delle passate amministrazioni, non solo non hanno frenato il male invidente, ma — vogliamo credere inconsciamente — sono stati cagione di allargare e approfondire quelle piaghe e con un empirismo piramidale ne hanno reso più difficile la guarigione.

Ci eravamo ingannati che il pubblico non si curasse delle nostre scuole; e con noi si erano ingannati tutti quelli che aspettavano la esplosione violenta o almeno la ragionevole protesta contro l'andazzo scolastico che, mentre munge le scarse risorse economiche delle famiglie per il suo mantenimento, non risponde a nessuna esigenza pratica della vita sociale.

Il pubblico si comporta verso la scuola come coi tanti servizi pubblici: sopporta, mormora e paga.

Forse crede che sia un favore speciale che lo si faccia camminare su strade rotte, sporche, polverose, scarsamente illuminate, crede che sia un generoso sentimento dell'anima del medico condotto che si spinge nei tuguri a visitare frettolosamente ed di mala voglia i miserabili ammalati cui consiglia, per ironia, aria buona, carne e medicine costose, forse crede atto caritatevole ottenere il certificato di buona condotta e di vaccinazione perché non ha capito ancora che chi mantiene scuole, impiegati, medici, apaltatori è lui, proprio lui, che paga e dev'esser servito. Ma le autorità che dicono di servire la patria, non intendono di servire il pubblico che è quello che forma la patria, non vogliono indossare la livrea per darsi servitori solo dell'altro padrone.

Va bene; il pubblico lo capirà.

Per ora mormora e quando gli si offre il mezzo di manifestare il proprio pensiero lo fa e dà segno di quel buon senso che le autorità hanno perduto da molto tempo.

Però, noi non possiamo pubblicare tutto intero un epistolario e siamo costretti, a malincuore, a fondere tutti i desideri, tutte le proteste, tutte le lacrime in questi pochi saggi che sottomettiamo al giudizio imparziale di chi non ha interessi illegittimi da tutelare, né favoritismi da compiere, né speranze malsane da accarezzare.

Un padre di famiglia ci dice: Tengo il mio figliuolo da tre anni in una prima classe ed ora non conosce neppure tutte le lettere dell'alfabeto. Io non dico che sia un'anguilla, ma via! non è poi un cretino. Se va di questo passo quando prenderà il certificato di proscioglimento?

Un altro: Si dice che la scuola elementare sia gratuita; non potete immaginare quanto mi costi questa mia figliuola per mantenerla alla scuola pubblica. Ella sta in 2.a; un mondo di libri, alcuni dei quali non sfoggia neanche; quaderni per brutta e bella copia, per saggi; quaderni di diversa grandezza e di diverso prezzo e tutti si debbono comprare da un certo cartolaio. La cartella dev'essere della forma regolata e piena di quello zibaldone di carte inutili, vi dico che pesa parecchio.

Una madre: Vogliono i grembiati e va bene; ma con quelli trine, con quei nastri; un nastro nella cintura, un altro nei capelli.

Un operaio: La mia figliuola ogni giorno vuole un soldo perché deve servire per comprare qualche cosa per l'onomatocico della maestra.

Un impiegato della ferrovia: Oh, questa è bella! Il mio figliuolo sino ad un mese fa riceveva buoni punteggi, ora non più, perché mi son rifiutato a mandarlo a scuola privata di un maestro della scuola municipale che tiene un istituto.

Una vedova: Mi sa dire perché mia figlia che sta in 3. classe ha un permanente dolore di testa? Sta sempre occupata dopo la scuola per tanti e tanti esercizi che la maestra dà: è possibile che debba studiare sempre una povera fanciulla di dieci anni?

Un fratello: Hanno allontanato il mio fratellino perché ha risposto al maestro. Si punisca, è giusto; ma perché farlo restare in casa?

Il ragazzo ne ha piacere, e perde una lezione, i genitori sono occupati fuori di casa; e chi lo guarda? Non vi sono altre punizioni, sale di trattamento, persone a cui affidare questi ragazzi?

Una povera lavandaia: Sentite; debbo uscire di casa prestissimo e non ho a chi affidare il mio figliuolo; dopo le due rimane abbandonato in mezzo alla via. Se potete, dite alle persone del Municipio che pensino a trattenerlo sino a sera. Sarò costretta a toglierli il pane di bocca e pagare un soldo per metterlo a scuola privata.

Un padre: mio figlio ha preso un'aria da non so chi; dice che studia la storia, anche la romana, la geometria e trova il volume della sfera e del cono tronco, parla di sintassi e di analisi logica; ma lo mando a far la spesa e si fa imbrogliare sul peso e sul prezzo. Ditemi a che serve questa scuola?

Volevamo chiudere le serie dei gridi di dolore; ma dardo uno sguardo fugace ai dozzina di nomi che abbiamo sottocchi, ne vediamo ancora molti altri e ve ne sono alcuni che straziano il cuore. Rimandiamoli ad un'altra volta.

In tutti gli altri paesi della provincia gli operai vivono con lavoro libero, — per lo più a giornate, raramente a cottimo. Il salario oscilla, — secondo l'epoca del lavoro e l'abilità degli operai, — dall'una alle tre lire; si eccettua, però, gli operai delle miniere di sulfure che hanno un salario massimo di lire cinque. Ma, — è lecito chiedersi — quante sono le giornate di lavoro e quelle di forzata disoccupazione? La risposta non si può dare facilmente; si consideri, però, che se pochi hanno danaro da spendere, non può essere che naturale che sia scarso il lavoro offerto agli operai. Intorno al commercio è ben inutile, o per lo meno superfluo, trattenersi quando si è detto che esso è limitato ai soli prodotti agrari ed a quel poco che richiedono gli interessi locali.

Prima di passare alle condizioni dell'agricoltura, — che, essendo considerata come la principale fonte di vita per la Provincia di Avellino, merita un lungo esame, — debbo dimostrare come non sia o errato o esagerato il mio convincimento, di esser, cioè, la provincia uno dei paesi più ricchi di acqua; e mi sia lecito di far ciò, dovendo dimostrare in uno dei prossimi articoli come non dall'agricoltura, ma dalle industrie, — che verrebbero animate da tutta questa ricchezza di forza motrice, — l'Irpinia può attendere il ritorno allo stato primitivo.

Tutti i numerosissimi monti della provincia sono ricchi di innumerevoli conche e due grandissimi serbatoi, — il Lago ed il Dragone —, dai quali le acque derivanti dalle piogge e dalle nevi scendono attraverso le fessure delle rocce, dando, in tal guisa, origine alle principali sorgenti del Mezzogiorno d'Italia, come quelle del Tusciano, dell'Ofanto, del Sabato, del Calore, e del Sele e di altre di minor conto. A voler tener calcolo delle sole principali sorgenti, esse, — indubbiamente, — rappresentano una fonte di ricchezza immensa, essendo misurata la loro erogazione in tempi normali di 2 milioni di metri cubi al giorno! — Senza stancare i lettori con cifre basterà dire che le tre sorgenti principali della provincia di Avellino danno 14 metri cubi per ogni minuto secondo; — decotta da tale somma la prelevazione delle acque del sabato per Napoli e di quelle del Sele per le Puglie restano sempre 10 metri cubi di acqua al secondo.

E veniamo alle condizioni dell'agricoltura. In quasi tutta la provincia di Avellino, — ed in specie modo nella cosiddetta *soma a cultura intensiva*, che va dai paesi facenti parte dell'antica Campania felice, che proseguono abbracciando tutti i paesi della valle del Sabato per terminare con i territori di Nuseo, Montemarano, Alanteita e Bagnoli, — la proprietà è molto frazionata, in tal maniera che non esiste, — o esiste in limiti molto ristretti, — il vero proletariato agricolo. Però le condizioni dei piccoli e medi proprietari, che costituiscono la grande maggioranza della popolazione, è disageata quanto quella dei proletari. La sola quota dell'imposta erariale è di L. 22098368,66, — a tale somma si uniscono le sovrimposte comunali e provinciali e si avra che in ogni comune essa raggiunge il 50 per cento del presunto reddito; no detto presunto perché tale reddito non eguaglia certo l'effettivo, reso quasi nullo dalla crisi che travaglia la provincia.

Ma non si creda che gli oneri che gravano sui fondi rustici si limitano a quanto sopra ho detto. Vi sono ancora, — retaggio non lieto di antichi pregiudizi e della feudalità, — le molteplici rendite perpetue, sotto vari nomi, a favore di enti morali, o di Comuni o del Demanio o del Fisco per il culto o di antiche case mobiliari, che falciavano ancora il già magro prodotto dei tozzi.

Ma ciò che forma la spaventosa voragine che ingoia non solo le risorse del reddito stagiato al Fisco ed ai creditori privilegiati, ma anche il prodotto dell'attività personale dei debitori e finisce per assorbire e liquidare addirittura la proprietà, è l'enorme debito ipotecario, sia esso risultante o infruttifero, che ammonta a L. 196603910, veramente enorme al confronto di quello di tutte le altre provincie del regno, tenuto conto — si intende — della popolazione e della superficie.

Altro danno gravissimo, — e di cui è ben facile immaginare le conseguenze disastrose, — è l'assoluta mancanza di ogni forma di associazione, specialmente a base cooperativa (Consorzi agrari, Cantine e Latterie sociali, ecc.) di cui si è dimostrato fino a saziata i benefici effetti, specialmente per la piccola proprietà.

Ma, indiscussamente, ciò che costituisce la fonte principale della crisi agraria di cui è afflitta presentemente l'Irpinia, sono i difettosi sistemi di coltivazione ed il cattivo ordinamento dell'azienda.

In provincia di Avellino sebbene molto frazionata sia la proprietà pure non sono molti i poderi coltivati direttamente dai proprietari, quasi tutti appartenenti alla piccola borghesia; — questa, nella quasi totalità, disdegnano di lavorare in campagna e preferiscono, al contrario, di esercitare una così detta professione libera che, avvilta da una indecente concorrenza, non offre nemmeno di che sfamarsi. Avviene, quindi, che il proprietario, anche se piccolo e non ricco, sente il bisogno di aiutare alle cure del contadino, — che generalmente possiede una piccolissima estensione di terra, insufficiente ai suoi bisogni e ad assorbire il suo lavoro, — il suo potere; il contratto ha la forma dell'affitto o della mezzadria, anche usata, con la durata di due o quattro anni.

La brevità dello spazio mi vieta di dilungarmi a dimostrare le non liete conseguenze di questi usi, degni di paesi in cui, come sono quelli della provincia di Avellino, impera il pregiudizio della poca nobiltà dell'arte della coltivazione; il lettore intelligente se ne potrà formare un onaro concetto, se si consideri che il proprietario non può, o non vuole, sorvegliare le coltivazioni e curarne il miglioramento e che il contadino non ha alcun interesse e di mala voglia si presta ad eseguire quelle trasformazioni che potrebbero tornare utili, — e così proprietario e colono gareggiano a procurarsi scambievolmente la miseria.

Altra piaga dei paesi della provincia è l'usura, cui ricorre il colono, — il proprietario ricorre al debito ipotecario, — che deve poi pagare gli interessi al 15, al 20, al 30 e persino al 50 per cento.

Nel prossimo articolo dirò dei difettosi sistemi di coltivazione e della emigrazione, esaurendo così la parte che riguarda le condizioni economiche dell'Irpinia.

Oberdan Colone

## NAPOLI

### Borsa del Lavoro

#### Ufficio Centrale

L'ufficio Centrale è convocato per mercoledì prossimo alle ore 20.

Si fa viva premura ai delegati di non mancare.

#### Lavoranti parrucchieri

I lavoranti parrucchieri, iscritti per la fondazione della Lega, sono convocati in assemblea generale, la sera di lunedì 4 Maggio alle ore 22 nei locali della Borsa del Lavoro.

Si prega non mancare.

#### Ordine dei sanitari

Nei giorni 16, 17 e 18 prossimo d' iniziativa dell'Associazione Nazionale dei medici conotti, con sede

a Milano viale Monforte 1, avrà luogo a Firenze il 1° congresso di quell'associazione per discutere gli interessi e le questioni riguardanti i Medici Condotti. Per l'importanza di tale Congresso, l'Ordine dei Sanitari di Napoli prega tutti i Medici-Condotti della Provincia a voler partecipare al Congresso stesso.

#### Pol comandante delle G. M.

A proposito della nomina del nuovo comandante delle G. M. circolano in città voci che se fossero vere darebbero la prova che con Casale e Summonte l'era dei favoritismi e delle protezioni non è ancora finita. Si parla di altissime influenze e di antichi protettori concessi ai soiti *gros-bonnets* dell'esercito che, stanchi delle esercitazioni di piazza d'armi agognano di mutare i loro galloni che non videro il fuoco di nessuna battaglia in quelli pacifici e ben remunerati di comandante dei vigili comunali.

Noi montiamo la guardia, pronti a svelare nomi di protetti e di protettori se la Giunta non farà il suo dovere. Ed assistiamo perché il consiglio sia messo in grado di discutere ampiamente e serenamente sui titoli di ciascun concorrente a salvaguardia dei diritti di tutti. I consiglieri, prima di dare il loro voto debbono sapere di farlo consciamente e debbono evitare l'insidia che si va macchinando con le antiche complicità su depurate.

#### Avanguardia Socialista

Per oggi alle ore 12 è convocato il comitato di propaganda.

Il segretario, il cassiere ed il comitato dei probiviri sono convocati per domani lunedì alle ore 15 (3 pom.) per urgenti comunicazioni.

#### Associazione universitaria socialista

Oggi, alle ore 12 precise, si riunirà l'assemblea, in seconda convocazione, per discutere il seguente ordine del giorno:

- a) commemorazione di Bovio;
  - b) revisione dei conti;
  - c) dimissioni del Comitato direttivo, e, quindi, nomina del Comitato permanente a Napoli;
  - d) proposte varie.
- Si è caldamente pregati di non mancare.

## La Strada

Ci siamo. La Strada di cui nello scorso numero demmo una parte del sommario superiore a ogni lode uscirà martedì prossimo. E non diciamo di più. I lettori che ormai conoscono la Strada faranno anche a questo nuovo fascicolo così varie, così interessante, così geniale, quelle accoglienze oneste e liete che mai saranno state più meritate.

## TEATRI E CONCERTI

### "I giorni più lieti" di G. Antona-Traversi

Mi riesce assai difficile riassumere con lucidità le mie impressioni su questa commedia. Ho riso e ho applaudito; ma alla fine, chiedendomi la ragione del successo, la cercai invano negli « spiriti » del lavoro, e dovetti riconoscerla tutta nelle « forme » esteriori; cioè nel garbo sovente arguto, talvolta salace del dialogo rapidissimo, negli episodietti secondari, nelle macchiette gustose, e in gran parte in quell'ilarità invincibile che desta sempre in noi la caricatura.

Poiché *I giorni più lieti*, più che una vera e propria satira delle goffaggini e delle stupidità che circondano i matrimoni aristocratici, sono una serie di caricature, più o meno verisimili che ri muovono nell'ambiente di due nobili famiglie.

Più o meno verisimili ho detto: infatti se quello zio della ragazza ha da un lato più d'un aspetto umano, dall'altro casca nelle trivialità della *po chade*; e quel vecchio principe Frangipane clericale, misoneista, credente nella iettatura, se è vivo e vero come tipo pensato, diventa illogico come personaggio concreto. Ma perché quel vecchio si scandalizza e si irrita delle formalità legali del contratto di nozze, mentre tutti sanno che i nostri vecchi, in fatto di matrimoni, erano ancor più guardioghi e circospetti e legati al codice di noi?

Il pubblico rise e applaudì alla franchezza del dialogo, alle battute originali, alle frasi e, più, ai gesti equivoci; ma la satira vera, che doveva risalire oltre le parzeve esteriori, e attaccare il falso organismo dell'aristocrazia nella sua contraddizione con le semplici e spontanee leggi della natura, mancò. Un punto solo m'è parso veramente superbo e veramente comico, nell'alto significato della parola: il dialogo tra i due fidanzati alla fine del second' atto; un capolavoro di sincerità e di eleganza, che non meritava proprio quell'uscita triviale dello zio, mezzuccio che provoca, sì, l'applauso del vo go, ma distrugge l'effetto della bellissima scena precedente.

Mi pare, adunque, che l'Antona-Traversi o abbia osato troppo o abbia osato troppo poco: ha osato troppo se ha creduto di far la satira alta con i mezzi della *po chade*; ha osato troppo poco se dal far la satira vera del mondo aristocratico fu trattenuto da considerazioni d'altra natura. Ed io voglio credere a questa seconda ipotesi, perché chi scrisse *La scalata all'Olimpo* e ideò *I giorni più lieti*, padrone com'è della tecnica scenica e del dialogo, avrebbe potuto darci, se l'avesse voluto, la commedia che noi l'altra sera ci aspettavamo.

Il Talli, il Calabresi, la Gramatica e il Ruggeri furono attori eccellenti: alla bontà dell'esecuzione si deve anche gran parte del successo.

La commedia si replica.

g. f. d.

#### Bellini.

Ieri sera *Rigoletto* con la Grassi, la De Vellis, il Godono, il Morghen e l'Allegra, tutti festeggiatissimi. Oggi ancora *Rigoletto* e questa sera *Travolta*.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Ponticelli 1**—Il proletariato ponticellese unendosi questo anno all'entusiasmo di tutto il mondo civile, solennemente festeggiano il 1. maggio. Già dal giorno precedente circolavano per la città una grande quantità di manifestini, con cui la lega ortolani invitava i lavoratori ad astenersi dal lavoro ed intervenire ad un pubblico comizio appositamente indetto.

I nostri compagni Cesare Salvi e lo studente Fiore, oratori invitati, alle ore 11 entravano in città accolti da circa un migliaio di operai e contadini con bandiere

e musica. La dimostrazione percorse diverse vie fino al luogo convenuto; dove l'operaio Martinelli ripetutamente applaudito aprì il comizio dando la parola all'avv. Salvi. Questi esaminò il grande elevamento morale e materiale in cui il proletariato va risorgendo a nuova vita. Indi proseguì dimostrando quanti e quali altri benefici potrà trarre il proletariato dalle organizzazioni, ed in maggior modo questi locali ortolani, che ora hanno iniziato il loro movimento. E dopo poche parole d'inaugurazione finiva applauditissimo in un'evviva alla festa del lavoro.

Seguì lo studente Fiore. Egli dopo aver rivolto un fervido saluto al proletariato ponticellese passò a spiegare la manifestazione del 1. maggio e l'importanza che d'anno in anno va assumendo per tutto il mondo civile questa festa del lavoro.

Chiuse il comizio fra gli applausi, il nostro compagno operaio Migliaccio. All'uscita la dimostrazione s'incontrò con le leghe mugnai e pastai di S. G. e Teduccio e la gran massa percorse le vie. Alla sede della lega vi furono altri discorsi, e così fino a sera si festeggiò la grande ricorrenza proletaria.

**Caivano**—Impponentissimo riuscì il comizio indetto dalla locale lega dei contadini per commemorare il 1. Maggio. Uomini, donne, fanciulli coscienti dei loro diritti e padroni dell'avvenire, ascoltarono la voce dei loro compagni.

Avemmo la lega dei lavoratori con bandiera e quelle di Carditello e Crispino che portarono il sentimento della loro solidarietà alla bella festa civile.

Inutile dire che fu un grande apparato di forza pubblica, perfino si fece venire una compagnia dell'89! Alle 15 i lavoratori preceduti dalle bandiere mossero verso piazza Plebiscito, luogo designato per la riunione. E qui parlò l'avv. Castaldo sul significato della festa del 1. Maggio e contro le spee improduttive, e dopo lui il compagno Giuseppe Salvi ed ed il muratore Francesco Tuccillo, che applaudito portò il saluto dei compagni di Cardito. Indi l'avv. Castaldi presentò all'approvazione dei lavoratori il seguente ordine del giorno che venne approvato ad unanimità.

I lavoratori del mandamento di Caivano, riuniti per commemorare la festa del 1° Maggio: Affermano il loro diritto alla giornata di 8 ore di lavoro e a tutte le rivendicazioni del proletariato dirette alla trasformazione sociale; reclamano la pronta riduzione delle spese militari della lista civile e degli interessi sul debito pubblico; protestano contro le camorre e i parassitismi dei comuni del mandamento che sono di ostacolo allo sgravio di quei balzelli che immiseriscono sempre più la classe che lavora per produrre una ricchezza di cui non gode.

Chiedono che il deputato del collegio dica quale è il suo pensiero intorno alla reclamata riduzione delle spese improduttive.

Terminato il comizio i lavoratori si recano alla sede della lega di resistenza preceduti dalle bandiere al canto dell'Inno dei Lavoratori ed al grido di viva il Socialismo.

#### Nardò.

Riceviamo e pubblichiamo: *Carissima Propaganda*

Leggo nella *Tribuna* di domenica 26 corrente, che il Consiglio Comunale di Nardò (in numero di tredici sopra trenta eletti) ha stanziato la somma di L. 2000 nel suo bilancio per la nuova divisa del Concerto musicale.

Ricordiamo che Nardò appartiene alla provincia di Lecce, a quella provincia nella quale un popolo reso quasi feroce dalla miseria e dalla fame, sta combattendo una lotta streuata per la conservazione della vita.

E quei signori del Consiglio avrebbero fatto miglior cosa, (dico le parole della *Tribuna*) con le 2000 lire sollevare coloro che li avevano mandati a sedere a quei banchi, per difendere i loro diritti, anziché rendere più bello un corpo che nulla di utile reca al Comune.

Scuse e ringraziamenti.

Carlo Contratto

**Giugliano**—(Lancia) Il primo maggio fu da noi festeggiato, da larga parte della cittadinanza lavoratrice; con solennità maggiore degli anni precedenti.

Le sale della Società Agricola operaia splendidamente ornata a fiori, rigurgitavano di lavoratori in fraterna conversazione sul significato della fatidica data del 1° maggio.

Alle ore 12 vi fu in campagna un banchetto tra compagni, ed alle 14 una vera folla d'amici e simpatizzanti accorse a salutare il gruppo socialista Giuglianesse. Diversi compagni brindarono al proletariato; verso le 17 si ritornò insieme a Giugliano, ove alle 18 si è tenuto dal compagno Migliucci, di Napoli, una dotta conferenza sul 1° maggio. Proposto da Coppola, Ciccarelli ed altri un ordine del giorno contro le spese improduttive, fu approvato ad unanimità.

Indi si provide per l'«Avanti» e più tardi negli stessi locali sociali fu dal compagno Romano ed altri fatta della buona musica.

**Aversa 1**—Si fa noto alla autorità municipale Aversana che le strade Plebiscito e S. Giovanni di quella città sono mantenute in pessimo stato, come pure in dette strade vi sono palazzi cadenti. Da circa due anni dura questo stato di cose, con repentaglio di possibili danni alla cittadinanza. Nella città d'Aversa poi i fanali delle vie vengono spenti prima delle quattro, quando cioè, gli operai vanno a lavoro incorrendo rischio di ricevere qualche sorpresa. Ora si domanda: una città come Aversa, che pur conta numerosi abitanti, perché debba stare molto indietro alle altre città, nell'igiene e nella sicurezza personale? Che se ne fa del pubblico danaro? Le autorità municipali provvedano subito.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE  
Pasquale Postiglione

## LIBRERIA SOCIALISTA

M. DE LEONARDIS

Baglivo Uries (a Toledo) 45. Napoli

**Al prossimo 4 maggio la Libreria Socialista M. de Leonardis passerà in Piazza Sette Settembre già dello Spirito Santo N. 18.**

Premoli P. Manuale dei probiviri ad uso degli operai Si pubblica a fascicoli—ciascun fascicolo costa L. 0,10

Stoppoloni A. Leone Tolstoj educatore con . . . . . L. 2.—

Maurici A. Pagine evangeliche . . . . . > 1,50

Gorki M. I coniugi Orlov . . . . . > 1.—

> La vita è una sciocchezza! . . . . . > 1.—

Engels F. Socialismo utopistico e socialismo scientifico . . . . . > 0,25

Romagnoli U. Fasti clericali . . . . . > 0,15

Gorki M. Piccoli borghesi . . . . . > 0,60

Vanderveld E. Il collettivismo e l'evoluzione industriale . . . . . L. 1,50

> La decadenza del capitalismo L. 0,20

De Nava G. Il sangue di S. Gennaro — il miracolo lo svelato . . . . . L. 0,10

Bonomi I. Questioni urgenti . . . . . > 1,50

> La finanza locale . . . . . > 3.—

Ferri E. I delinquenti nell'arte . . . . . > 1,50

> Discorde positiviste sul socialismo. > 1,00

Società Anonima Cooperativa Tipografica  
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo 1 a 4